

Adolfo Urso

DS6901

DS6901

“Pronti a nuove misure sul caro-energia ma la soluzione passa dal nucleare”

Il ministro delle Imprese: “Gli aiuti anti-dazi alle imprese? Aspettiamo il via libera della Commissione Ue”

L'INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Ministro Urso, le ultime stime dicono che l'Italia quest'anno crescerà dello 0,6 per cento, un quarto della Spagna. Ci può provare a spiegare il perché?

«È semplice: la Spagna può contare su un mix energetico che dispone anche del nucleare, e dunque ha il prezzo dell'energia più basso d'Europa. Il paradosso è che la produzione nucleare spagnola è assicurata da Endesa, azienda di Enel che può agire all'estero ma non in Italia, come effetto del referendum del 1987. Malgrado questo svantaggio, l'Italia nel 2025 avrà una crescita superiore alla Germania e in linea con la Francia, che ha anch'essa il vantaggio del nucleare, peraltro prodotta ai nostri confini. Ciò detto: tutti i nostri indicatori sono positivi. I conti pubblici sono meglio del previsto e le agenzie di rating migliorano le prospettive per il Paese. Ora però c'è da evitare le ripercussioni negative delle misure daziarie e agire per scongiurare la guerra commerciale».

Ai dazi ci arriviamo, rimaniamo un attimo sul nucleare. Dunque a suo avviso la strada per aumentare il potenziale della crescita è questo?

«Occorre guardare al futuro su almeno tre fronti. Uno: l'energia, che è a fondamento di ogni competitività. Due: le materie prime critiche, che servono alla tecnologia green e digitale, e per le quali occorre garantire l'autonomia strategica europea. Tre: l'intelligenza artificiale e i data center. Sul nucleare di nuova generazione abbiamo presentato in Parlamento il disegno di legge per autorizzare la produzione nel nostro Paese ed è na-

ta Nuclitalia, la startup a guida Enel, con Ansaldo Nucleare e Leonardo, che studierà nuove soluzioni tecnologiche adatte al mercato italiano».

Confindustria però sull'energia reclama interventi immediati e la definisce una vera emergenza. L'impressione è che il governo non abbia in cantiere misure diverse. È così?

«È necessario dare risposte strutturali per modificare il mix energetico e renderlo sostenibile. A fine febbraio abbiamo comunque approvato il decreto bollette, che prevede una serie di misure a sostegno di famiglie e imprese vulnerabili. A Confindustria abbiamo assicurato piena disponibilità a perseguire altre soluzioni transitorie, ove necessarie».

In queste ore la Commissione europea è impegnata in colloqui con la Casa Bianca sui dazi per evitare il peggio all'industria europea. A che punto è la trattativa?

«La trattativa è competenza della Commissione, a cui abbiamo dato il massimo supporto, e sembra avviata finalmente sulla strada giusta, grazie proprio all'impulso della premier. In ogni caso, abbiamo già assicurato alle imprese il massimo sostegno nella ricerca di nuovi mercati, dal Golfo all'India, al Sud-Est asiatico, sollecitando la Commissione a finalizzare nuovi accordi bilaterali».

Avete promesso 25 miliardi di euro alle imprese per far fronte alle conseguenze dei dazi. I fondi dovrebbero arrivare dalla rinegoziazione del Pnrr e delle risorse della coesione. A che punto è la trattativa con Bruxelles?

«Siamo fiduciosi si concluda positivamente, come quella del 2023, quando riuscimmo a destinare 14 miliardi di euro in più a favore del sistema delle imprese. Questa volta l'o-

biiettivo è più ambizioso».

Uno dei problemi più grossi del Pnrr in questi mesi sono state le risorse per transizione 5.0, i fondi con cui permettere alle imprese di investire nell'autoproduzione di energia. Avete modificato le norme, ma le imprese che ne hanno fatto uso sono pochissime. Questi fondi verranno cancellati per affrontare il caro dazi o resteranno?

«Quelle risorse le abbiamo ottenute nella riprogrammazione di dicembre 2023, ma sono vincolate ai criteri della Commissione europea. Dopo lungo confronto con loro, siamo riusciti a introdurre novità e semplificazioni che stanno dando i primi frutti: le risorse impegnate hanno superato il miliardo di euro. Stiamo lavorando a ulteriori semplificazioni, ma se non saremo autorizzati ad allargare le maglie, chiederemo di spostare parte delle risorse su altre misure già collaudate, in modo da impiegarle comunque a sostegno del sistema delle imprese nei tempi stringenti del Pnrr».

Sulla vicenda dell'ex Ilva siamo al punto di partenza: altoforno sequestrato, produzione bloccata, lavoratori in cassa integrazione. L'altro ieri avete avuto un vertice di governo a Palazzo Chigi. La vendita ai possibili compratori è di nuovo in forse. Qual è la linea?

«Innanzitutto quella di rispettare il voto degli elettori di Taranto, che tra poche ore dovranno esprimersi nel ballottaggio sui candidati sindaco che hanno programmi alternativi proprio sul futuro degli stabilimenti siderurgici. Ne parleremo con i sindacati lunedì sera, nella riunione a Palazzo Chigi, a risultati acquisiti».

Lei ha lamentato la scarsa collaborazione della procura di Taranto sulla vicenda. Cosa farete per superare il blocco



dell'altoforno uno?

«Ci auguriamo prevalga il buon senso. Se perdura il sequestro giudiziario si compromette il negoziato con i nuovi player industriali, perché nessuno, ovviamente, acquisisce uno stabilimento se non può averne piena disponibilità».

Un altro tema strategico di politica industriale è il destino di Stm: sembra che una delle soluzioni per uscire dall'impasse coi soci francesi sia la separazione delle attività, che però avete smentito. Qual è in questo caso la soluzione?

«Per quanto ci riguarda la priorità è la presentazione di un piano che nel confermare gli investimenti a Catania – oltre 5 miliardi di euro, con tremila nuove assunzioni –, preveda anche lo sviluppo di Agrate,

recuperando quanto avrebbe dovuto essere fatto nella scorsa legislatura. Per quanto riguarda la governance, condivido quanto detto dal ministro Giorgetti. Pensiamo necessario un rafforzamento dell'azienda, non certo il suo smembramento. Oggi l'economia di scala è fondamentale». **Stellantis (azionista di controllo di questo giornale, ndr) ha nominato un nuovo amministratore delegato, Antonio Filosa. È previsto un incontro? Come sta procedendo il piano per gli stabilimenti italiani?**

«Procede secondo quanto previsto nella conclusione del tavolo al mio ministero e successivamente esposto da John Elkann in Parlamento, malgrado la gravissima crisi dell'auto europea. I rapporti con l'a-

zienda sono continuativi anche in merito alle posizioni in Europa, finalmente comuni, e sono pronto a incontrare Filosa quando necessario. Bene anche il rinnovo contrattuale firmato ieri con i sindacati».

Come procede il dossier a Bruxelles per la modifica del Green deal? Avete ottenuto la cancellazione delle multe ai produttori. Ora?

«Abbiamo ottenuto due condizioni importanti ma non sufficienti: la prima, appunto, la rimozione di multe multimiliardarie che avrebbe portato al collasso l'industria europea; la seconda, l'anticipo della revisione del regolamento sulle emissioni di 18 mesi, quindi al prossimo trimestre. Ora però, bisogna fare le riforme necessarie, a cominciare dalla neutralità tecnologica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adolfo Urso

I conti pubblici sono meglio del previsto
Le stesse agenzie di rating migliorano le prospettive per il nostro Paese

Sul nucleare abbiamo presentato in Parlamento il disegno di legge per autorizzarne la produzione

Il paradosso è che la produzione spagnola è assicurata da Endesa (Enel), che può agire all'estero ma non qui

Abbiamo assicurato alle imprese il massimo sostegno nella ricerca di nuovi mercati, dal Golfo all'India, all'Asia

In Europa trattiamo per rinegoziare i fondi Pnrr e aiutare le aziende per sostenere l'impatto dei rincari



Dialogo

Il ministro Adolfo Urso ha sempre frenato lo scontro Italia-Usa per i dazi: «Servono dialogo e strategia»